

Etnapolis: l'eccitazione del consumo che nasconde la precarietà dell'esistenza

3 GIUGNO 2020 | IN UNIVERSO POESIA | DI TOMMASO MEOZZI

Like



Tweet

“Etnapolis” è uno dei tanti **centri commerciali** disseminati nel nostro paese, dal nome accattivante, promettente: situato ai piedi dell'Etna, non vuole essere semplicemente un centro commerciale, ma una vera e propria città (-polis). Una città commerciale.

Le immagini di **lunghe file** davanti ai supermercati ci sono ormai diventate familiari, eventi sicuramente dettati, all'inizio dell'emergenza Coronavirus, dalla paura per un futuro incerto, ma anche da un'inquietudine più profonda. L'atto di “**acquistare**” è infatti, nelle nostre città, parte di una vera e propria **liturgia**, elemento fondamentale nella vita quotidiana di molte persone. La minaccia di una chiusura dei supermercati è percepita, in questa prospettiva, come un **attacco** non solo alla vita materiale ma anche a quella psicologica, spirituale degli individui.

È questa dimensione spirituale, liturgica del consumo che indaga Antonio Lanza in *Suite Etnapolis*, mostrandone al tempo stesso il **rovescio**: la religione del sorriso, della rimozione del dolore, nasconde dietro le quinte storie di **precarietà**, di umiliazione, ferrei rapporti di potere.



L'incipit del poema accompagna il lettore alle soglie di un'Etnapolis che si è appena svegliata, le cui contraddizioni non sono ancora state nascoste dal frastuono dei clienti e dei messaggi pubblicitari: "Vergine e pubica la domenica di Etnapolis/ pochi minuti prima dell'apertura/ al pubblico, ma già la percorrono/ i primi polpacchi pelosi e carrelli". Colpisce la coppia di aggettivi "vergine e pubica", che rovescia il binomio "vergine e pudica", dipingendo una **paradossale castità**. Come già evidenziato da Baudrillard, l'ossessione del consumo si basa, in effetti, sulla **continua eccitazione** del cliente – da qui la dimensione "pubica" dei messaggi pubblicitari – che al tempo stesso deve rimanere sempre frustrato, per poter continuare ad acquistare.

I versi successivi lasciano intravedere, dietro le insegne sfavillanti dei negozi, un mondo del lavoro che non ha alcun interesse a mostrare la sua vera essenza. L'ombra gettata dalle saracinesche contrasta così con i **loghi accecanti** dei prodotti: "Saracinesche aperte a altezze variabili/ come palpebre offese al sole/ con fiamme di logo al sommo delle porte".

Attraverso una **scansione per giornate**, che inizia, liturgicamente, domenica per finire il sabato successivo, *Suite Etnapolis* ci accompagna nelle vite dei dipendenti del centro commerciale, sviluppando quella che potremmo chiamare un'epica silenziosa: ogni personaggio, a suo modo, cerca delle **ragioni per sopravvivere** ad una quotidianità ripetitiva, frustrante, a cui è legato dalla necessità economica. Così Vanessa "contatta la madre e chiede di Nicolò,/ che dorme e profuma/ col pollice in bocca./ Le si ricuce in petto/ la forza/ di tornare manichino". Nuccio, la guardia giurata, conta gli anni che gli mancano per arrivare al momento della pensione, quando finalmente potrà dire di "averla spuntata". Una vita di lavoro è così ridotta a dolorosa parentesi, da cui si desidera solo uscire. Non stupisce allora che i personaggi rispecchino le loro **esistenze bloccate** nei cani morti disseminati sulla strada, o che si chiudano ossessivamente nel privato, sognando di poter dimagrire almeno dieci chili.

Eppure anche lo spazio claustrofobico di Etnapolis può essere sconvolto dall'imprevisto: un **cervo** viene avvistato nel giardino. Trovata pubblicitaria del nuovo negozio di abbigliamento? Animale fuggito dal circo? Pericolo, da cui i clienti devono essere protetti? Sogno di natura incontaminata morbosamente filmato dai giornalisti, che si disinteressano delle condizioni lavorative di Etnapolis? Sapientemente, Lanza non dà un'unica risposta. Il cervo evoca una misteriosa **pienezza dell'esserci**"; "osservandone sul prato improvvisa/ la corsa il

cuore si disserra". È questa forse un'immagine della poesia stessa. Coraggio estremo di esserci, riconoscere i propri desideri e frustrazioni, per iniziare ad essere qualcosa di diverso, non un semplice ingranaggio nella macchina del profitto di Etnapolis.

Antonio Lanza, "Suite Etnapolis", Interlinea, Novara 2019

ANTONIO LANZA

CENTRO COMMERCIALE

CONSUMISMO

CRISI ECONOMICA

ETNAPOLIS

PRECARIETÀ

SOCIETÀ DEI CONSUMI

SOLITUDINE

Tommaso Meozzi

TUTTI GLI ARTICOLI

Articoli correlati

Colonnino

La rabbia del Cile

di Redazione

22 Ottobre 2019

Colonnino

La ricchezza

Colonnino

La via del dialogo

di Redazione

6 Giugno 2019

In Evidenza **Colonnino**

Cinema

ARTICOLI RECENTI

- **Muhammad Ali e il razzismo: “Perchè Babbo Natale è bianco?”**
- **Immuni, ma non dal sessismo**
L'app che ignora la vita delle donne
- **Armi biologiche, l'insidia invisibile dagli ittiti alla minaccia terroristica**
- **Complotti**
- **La destra scende in piazza e mostra il suo volto indecente**
- **Etnapolis: l'eccitazione del consumo**
che nasconde la precarietà dell'esistenza

TAG

ACCOGLIENZA

ANDREA SATTÀ

BOMBA

BRANCACCIO

BRASILE

CALCIO

CARCERE

CLIMA

CONFINI

D'ALEMA

DEMAGOGIA

DIRITTO D'ASILO

ELISEO

EUROPA

FAVOLE

FEMMINISMO

FRANCIA

FUTURO

GIUSTIZIALISMO

GRUSHECKY

GUERRA

INTERNI

ISTRUZIONE

LIBRI

MACRON

[MEDIA](#)[MONTANARI](#)[PARIGI](#)[PD](#)[PISAPIA](#)[PITTSBURGH](#)[PRODI](#)[RENZI](#)[RIFUGIATI](#)[SINISTRA](#)[SIRIA](#)[SOCIALISMO](#)[SOCIALISTI](#)[SPRINGSTEEN](#)[STRANIERI](#)[TRUMP](#)[TÊTES DE BOIS](#)[UGUAGLIANZA](#)[VOUCHER](#)[VOUCHER CGIL](#)

ARCHIVI

Seleziona il mese

< **L'UE SOSPENDE L'AUSTERITÀ.
ORA LA SINISTRA LOTTI
PER UNA SOLIDARIETÀ KEYNESIANA**

LA DESTRA SCENDE IN PIAZZA E MOSTRA IL SUO VOLTO INDECENTE >